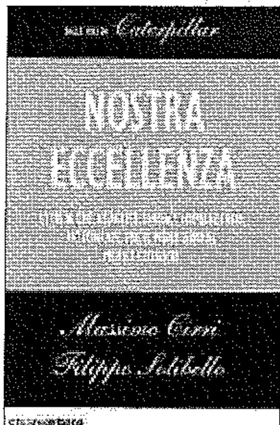
Quanto migliore potrebbe essere il Belpaese se solo...

Ma quale eccellenza

Stefano Vassere

La voglia di un mondo migliore ci prende quando siamo nel traffico, senza aria condizionata, in un luminoso pomeriggio di luglio. Il viaggio Lugano-Milano è, in questo senso, un buon punto di partenza, se si considera il traffico alla dogana, l'immancabile coda che si



incontra grosso modo tra Lomazzo e Saronno, il gioco delle automobiline impazzite e dei cambi di corsia selvaggi e maleducati nell'imminenza dei caselli di Como e Milano nord. Il terrorismo da corsia di sorpasso. L'altro rodeo nervoso nelle corsie prima dei cavalcavia che immettono verso le circonvallazioni, nelle circonvallazioni stesse, negli ampi rondò. E tutto ciò è ancora poco, perché poi viene il parcheggio, vengono le gare per chi riesce a essere più maleducato nell'accedere ai vagoncini della *metro*, la conquista dei posti a sedere, senza guardare, senza chiedere.

Decespugliatori e dietrologia

È spesso il traffico automobilistico uno dei banchi di prova dell'utopia del mondo migliore. Ed è il tema della mobilità che accoglie il lettore in questo *Nostra eccellenza* di Massimo Cirri e Filippo Solibello, uscito da qualche mese presso l'editore Chiarelettere di Milano. Massimo Cirri e Filippo Solibello sono due giornalisti radiofonici, conduttori della fortunata *Caterpillar* di Radio2 Rai, trasmissione dal forte senso civico, attenta ai modi dell'imprenditorialità pulita e della promozione di una migliore convivenza comune. I capitoli del libro sono, appunto, la trascrizione di altrettante trasmissioni, condotte con piglio originale e divertito. Forse un po' troppo originale e divertito. Nelle note biografiche leggiamo che Massimo Cirri è *«uno splendido quarantanovenne»* che *«ama decespugliare»* e che Filippo Solibello è *«dietrologo, laureato in scienze politiche»*. Concederanno i due che, da qualche parte, ci sarà pure anche un'ecologia della vanità...

Storie italiane

Grazie a qualche indovinato accorgimento editoriale il libro si legge molto in fretta, senza



fatica, con grande giovamento. Per esempio, sono molto originali i «Pretesti» editoriali iniziali, con il rinvio alle pagine interne. E sono decisamente singolari (stiamo attenti a questa qualifica) le storie italiane raccontate in questo libro. Che rende conto di sindaci che, a un certo punto, decidono di abolire il prezzo dei biglietti sui servizi pubblici, o di distribuire acqua minerale frizzante dal rubinetto, o di illuminare una cittadina con i Led. Che ricorda i religiosi che invitano al digiuno automobilistico e il tram-ristorante che percorre, di sera e tutto illuminato, le vie di Milano. O, ancora, che descrive il progetto e le implicazioni di una «grande opera» ambiziosa e titanica: quella di realizzare un ponte ferroviario e autostradale che colleghi le Marche alla Croazia, umiliando i circa centoventi chilometri del canale Adriatico. O, ma la serie continuerebbe, l'idea di occupare l'area liberata dall'interramento della stazione torinese di Porta Nuova con una specie di grande spiaggia balneare, alimentata dalle acque dei quattro fiumi che bagnano la città.

Una vita migliore

Sono probabilmente in pochi quelli che, in un modo o nell'altro, non siano invasi da un melanconico desiderio di una vita comune migliore. Ma non sono infiniti quelli disposti a rinunciare a privilegi e comodità. Il libro di Cirri e Solibello ci mostra quanto ricche siano alcune iniziative per migliorare l'Italia, renderla meno dispendiosa e più pulita, tranquillizzarne il quotidiano, far diventare più felici i suoi abitanti. Il lettore è tenuto però nella costante consapevolezza che queste iniziative abbiano un che di miracoloso, di eccezionale, di precario e di «isolato» (attenti, appunto, alla qualifica). La loro vicenda è originale perché inusuale: basta mettersi in macchina, nella luminosa mattinata di luglio e nella direzione della Capitale morale, per rendersi conto che il confine tra i gradevoli rendiconti dei due e la stracca deriva maleducata del mondo reale è lì, bello solido e ingombrante. Lontano dall'essere messo in discussione.

«Invece di vivere tutti i giorni lo stress del traffico cittadino potrei godermi venti minuti insieme ad altre persone più felici e più ricche di prima: il guidatore sorride rilassato alle signorine che salgono e scendono, i ragazzini non sono più costretti a timbrare venti volte lo stesso biglietto e vengono accolti da un virile "in carrozza mocciosi!", non c'è la minima tensione in vettura perché tanto non passerà nessun conduttore e ne guadagna anche il clima interno della carrozza».